COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 6 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



SICUREZZA

Il sottosegretario all'Interno visita quattro Comuni iblei e annuncia interventi

Ivan Scalfarotto a Ispica, Scicli, Pozzallo e Comiso per prendere atto delle criticità esistenti ed evidenziare quali le contromisure da adottare.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

RAGUSA

Riapre lo storico teatro Donnafugata «Grandi nomi per ripartire subito»

MICHELE BARRAGALLO pag. VII

CULTURA

Il libro di Sammito conquista la comunità modicana di Milano

LAURA CURELLA pag. VIII



UNIVERSITÀ

Nascerà un nuovo corso a indirizzo economico per rilanciare la Sds di Ibla

Il rettore dell'Ateneo catanese Priolo e il direttore generale La Via ieri a Ragusa per gettare le basi delle nuove linee guida legate al potenziamento dell'offerta.

LAURA CURELLA pag. IV

«Non ci sono medici nei pronto soccorso»

L'allarme. Il direttore generale dell'Asp di Ragusa chiede a tutti i presidi di impegnarsi per garantire i turni «Servono forze nuove in tempi rapidi e un grande impegno per rimediare ai gravi errori commessi in passato»

Già in estate la questione si era presentata con le guardie mediche costiere rimaste senza personale



«Non ci sono medici nei pronto soccorso degli ospedali della nostra provincia». E' il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò (nella foto), a chiedere a tutti i presidi di impegnarsi per garantire i turni. E aggiunge: «Servono forze nuove in tempi rapidi e un grande impegno per rimediare ai gravi errori commessi in passato». La questione si era presentata già nei mesi estivi con le guardie mediche costiere che erano rimaste senza personale. Una problematica che merita di essere posta sotto i riflettori.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



COM'È MORTA?

Ragusa. Francesca, 7 anni, uccisa per un rigurgito notturno era da poco tornata da una gita a Mirabilandia con la famiglia Oggi l'autopsia disposta dalla Procura che ha aperto un fascicolo

FARINACCIO, MARTORANA pag. III

COVID

Due ricoveri in più e calo dei contagi Acate non più free con un nuovo caso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA



Chi sono i tre iblei nuove medaglie dopo l'inferno della deportazione

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

Vittoria. Da domani la 54^ edizione dopo due anni di stop forzato per l'emergenza coronavirus

Torna la Campionaria, Aiello: «Portarla al passo con i tempi»



Presentata, ieri mattina, in conferenza stampa, la 54esima edizione della Campionaria d'autunno. L'Amministrazione comunale retta dal sindaco Francesco Aiello chiarisce: «Cercheremo di portarla al passo con i tempi». E il neo presidente della Vittoria Mercati Carmelo Diquattro aggiunge: «Registriamo la presenza di parecchi espositori provenienti non solo dalla Sicilia. Dopo lo stop dovuto al Covid proviamo quindi a rilanciare una manifestazione che dovrà crescere sempre di più, e rappresentare una occasione importante per la città».

NADIA D'AMATO pag. V



SANTA CROCE



Palestra Stival l'aula ha deciso di revocare l'avviso sull'incarico

ALESSIA CATANIOLETTA pag. VI

«Mancano i medici nei pronto soccorso»

Allarme. L'Asp di Ragusa: «Tutte le Unità operative delle Emergenze contribuiscano a garantire i turni»
Il direttore generale Aliquò: «Spero che arrivino forze nuove a riparare tutti i gravi errori del passato»

Già la scorsa estate il problema si pose per garantire il funzionamento delle guardie mediche estive che rischiavano d'essere sguarnite

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Che la sanità ragusana fosse in crisi è risaputo da tempo, ma adesso a lanciare l'allarme è la stessa Asp che parla di grave carenza di personale medico e, proprio per questo motivo, ha disposto che tutte le Unità Operative delle Emergenze contribuiscano a garantire turni nei tre Pronto Soccorso. La situazione è particolarmente difficile a causa della carenza dei dirigenti medici nelle discipline di emergenza, soprattutto nelle Asp delle province più piccole. Un problema del quale dall'inizio della pandemia si sente parlare spesso. Nonostante le richieste e i proclami, una soluzione non è stata ancora trovata e il risultato si vede dalle continue lamentele dei pazienti per le lunghe attese e per le visite rinviate.

Già ad inizio estate, il direttore generale dell'Asp, Aliquò, aveva sollevato il problema quando non si trovavano medici per le Guardie Mediche estive. Dopo la protesta dei sindaci, quella vicenda fu risolta in parte grazie al via libera dell'assessorato regionale alla Salute per il pagamento delle ore di straordinario maggiorate a tutti i medici dei P.T.E (Presidi Territoriali di Emergenza). Se nelle Guardie Mediche costiere il problema è stato temporale, legato al solo periodo estivo, il peso dell'assenza di medici specialisti è più pesante nei reparti ospedalieri. Da due anni a questa parte tale mancanza, in parte, è stata "tollerata" per via dell'emergenza sanitaria con la conseguenza che molti medici sono stati dirottati dai reparti ordinari a quelli Covid.

Un'emergenza che si ripropone proprio quando la pandemia sembra rallentare e i reparti riaprono

Da qualche mese, in provincia di Ragusa, si registra un tentativo di ritorno alla normalità con la ripresa a pieno delle attività in alcuni reparti, ma la carenza dei professionisti continua a farsi sentire, prova ne è che alcune Unità Operative - nonostante da qualche tempo i reparti Covid aperti siano solo a Ragusa e sono quasi vuoti- non sono rientrate in regime. Un esempio su tutti è dato dalla Pediatria del Giovanni Paolo II rimasta chiusa per la degenza e operativa solo per il day hospital. Una vicenda, questa, sollevata alcuni giorni fa dal presidente del consiglio comunale di Ragusa, Fabrizio Ilardo che, facendosi portavoce di tanti genitori, ha chiesto un incontro al direttore generale dell'Asp.

Al di là dell'emergenza sanitaria, quindi, la problematica ha radici più profonde da ricercare nei tagli alla sanità. «Auspico – ha affermato il direttore generale, Angelo Aliquò - che al più presto arrivino forze nuove, a riparare gli errori del passato quando sono stati ridotti i numeri degli ammessi alle scuole di specializzazione pensando che la sanità fosse troppo cara. Infatti, bisognava e bisogna tagliare gli sprechi garantendo una rimodulazione che porti a scelte ragionate e indirizzata ad obiettivi formativi e professionalizzanti, non puntare su un approccio di tipo ragionieristico basato sulla logica di risparmio tout-court».

Acate non più «free», e aumentano i ricoveri

Da quattro a sei i pazienti in ospedale, ma uno è ancora al San Marco di Catania

In provincia di Ragusa tornano ad essere due i Comuni covid-free. Nelle ultime ore, infatti, Acate ha registrato un nuovo contagio e, quindi, non fa più compagnia a Monterosso e Scicli che rimangono senza positivi in isolamento domiciliare. L'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra giovedì e venerdì (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta ancora decessi di persone positive al virus. Rimane quindi di 375 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne la curva dei contagi si registra un calo dei positivi che tornano ad essere, come due giorni fa, 103 (ieri erano 107) e, di questi, 95 – cioè 6 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 2 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 6 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 1 (+1), Chiaramonte Gulfi 7 (-), Comiso 8 (-2), Giarratana 5 (-), Ispica 6 (+3), Modica 9 (-), Monterosso 0 (-), Pozzallo 2 (-1), Ragusa 35 (-4), Santa Croce Camerina 6 (-), Scicli 0 (-), Vittoria 16 (-3). Passa da 4 (dato di ieri) a 6 il numero dei ricoverati, di questi 5 sono al Giovanni Paolo II di Ragusa: 4 in Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid; una persona residente del ragusano rimane poi ricoverata all'ospedale San Marco di Catania.

C. R. L. R.

Ardens Comiso a caccia di punti in quel di Palermo

Nel campionato di B2 femminile il sestetto casmeneo affronta oggi una trasferta cruciale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso in cerca di riscatto oggi a Palermo. La quarta giornata del campionato di volley femminile di B2 vedrà la squadra allenata da Concetta Marchisciana giocare contro il modesto Volley Palermo, zero punti in classifica contro l'uno dell'Ardens. Alle ragazze comisane si chiede una prova d'orgoglio per centrare il primo successo stagionale e lasciarsi alle spalle la prova dimessa offerta contro Caltanissetta.

Il turno di riposo osservato nella terza giornata è servito per riordinare le idee e migliorare la condizione fisica. Purtroppo, coach Marchisciana si vede assottigliare ancora un roster non ricchissimo. Si è fermata anche Sharon Matarazzo per problemi alla schiena. Probabilmente il suo stop sarà definitivo. Un'indisponibilità che si aggiunge a quello di Marta Sudano infortunatasi alla caviglia circa tre settimane fa, una frattura che la costringerà a un lungo riposo forzato. "Ho nove effettivi e nemmeno allenarsi è semplice – commenta coach Marchisciana -. Tuttavia, dobbiamo assolutamente andare avanti. A Palermo occorrerà vincere, le ragazze dovranno essere determinate e capaci di lottare su ogni palla. Fare punti è importante".



Iapichino a muro. E' una delle pedine su cui punta coach Marchisciana per cercare di risollevare le sorti dell'Ardens.

Invernino sbarca in Belgio per partecipare all'Emp figth night e sfidare il locale Peposhi

Sul ring. Attesa per il 21 novembre. Cassisi: «E' un duello molto interessante»

COMISO. "Il 21 novembre rappresenteremo l'Italia in Belgio all'evento Emp Fight night". A dirlo è il maestro Angelo Corifeo, titolare della Corifeo Combat Gym Training School di Comiso che precisa: "Saremo presenti a un Galà internazionale di prestigio con atleti di altissimo livello provenienti da tutto il mondo. Abbiamo ricevuto l'ingaggio di questo match grazie alla nota federazione Xfc Management".

L'Asd di sport da combattimento del maestro Corifeo, affiliata al Csen provinciale di Ragusa, si prepara, dunque, per un altro evento di grande prestigio. A partecipare sarà ancora una volta Jonathan Invernino che con il suo curriculum di 24 incontri affronterà il fortissimo atleta di casa Berjan Peposhi, con ben 43 incontri all'attivo, attualmente imbattuto in Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi bassi. "Non è di certo da meno il nostro pupillo Invernino – chiarisce il maestro Corifeo - essendo reduce da vittorie a livello italiano, europeo e mondiale in diverse sigle e federazioni. Sarà una grande battaglia ma abbiamo tutti i requisiti per affrontarla. Il professionismo ha un sapore magico. E noi cercheremo di dare come sempre il massimo".

"Facciamo i migliori in bocca al lupo a Invernino e al suo maestro – dice il presidente Csen Ragusa, Sergio Cassisi – con la certezza che, ancora una volta, riusciranno a mettersi in evidenza così come hanno fatto di recente. Si annuncia una sfida molto interessante che gli atleti di casa nostra sono pronti a onorare al meglio delle loro potenzialità".

LA STAGIONE DELLE POLTRONE ALLA REGIONE

Falcone salda il "debito": un lombardiano al vertice di Sis

CATANIA. La stagione delle nomine è cominciata. Con una casella di prestigio: la presidenza di Sis, la Società interporti siciliani, partecipata della Regione. Ad accaparrarsela sono gli Autonomisti, con un nome a sorpresa: Giuseppe Salonia, avvocato di Caltagirone, 39 anni, candidato nella lista "Caltagirone al Centro" alle recenti Amministrative, con un (magro) bottino di 81 voti.

Ma, al di là del curriculum (in cui spiccano comunque collaborazioni con prestigiosi studi legali di Milano e Roma), sulla nomina di Salonia hanno pesato due fattori. Il primo è il credito che gli Autonomisti vantavano su Marco Falcone dopo aver appoggiato, proprio a Caltagirone, il candidato sindaco (poi sconfitto: Sergio Gruttadauria) espresso dall'assessore alle Infrastrutture, dopo il passo indietro di Massimo Alparone. Il secondo fattore è meno locale: il recente feeling fra gli eredi di Raffale Lombardo e Nello Musumeci, con un dialogo sempre più fitto (anche in chiave di future alleanze elettorali?) fra Roberto Di Mauro e Ruggero Razza.



Giuseppe Salonia, 39 anni, avvocato calatino, presidente di Società interporti Siciliani

Il presidente uscente, Rosario Torrisi Tigano, non l'ha presa bene. Presente all'incoronazione del successore, in cui nessuno ha ha speso una parola di ringraziamento per lui, s'è sfogato con gli amici: «Musumeci, con Armao e Falcone, mi ha dato il benservito». Ma tant'è. A un anno dalle Regionali ci saranno altri "premiati", più o meno sconosciuti. E altre vittime, più o meno illustri.

MA. B.

Cuffaro e nomine, "faida" nella Lega

Salvini «innervosito». Sammartino e i nuovi assediano Minardo: il tavolo di Palermo ultimo caso
La lista di sottogoverno e il blitz sulle CamCom. La mossa del segretario: «Ora direttivo regionale»

MARIO BARRESI

Chi lo paragona al dualismo Salvini-Giorgetti, in fondo, non fa altro che nobilitare lo scontro aperto in Sicilia dentro la Lega. È piuttosto di una faida per la leadership del partito che ambisce a esprimere il candidato governatore del centrodestra. Ma, nell'ultimo anno prima delle Regionali, in palio c'è una raffica di nomine. Gli ambiziosi ultimi arrivati assediano il segretario regionale Nino Minardo, che risponde con una "sculacciata". In attesa della resa dei conti, con Matteo Salvini «molto innervosito» dalle ultime vicende siciliane.

L'ultimo *casus belli* ieri è sul tavolo per le Amministrative di Palermo. Dopo il passo falso di Gianfranco Micciché e il rinvio del vertice previsto ieri, la palla passa a Vincenzo Figuccia, deputato regionale e coordinatore provinciale della Lega. È sua l'idea iniziale, è lui che convoca gli alleati lunedì alle 18 nella sede di via Garzilli. Ed ecco l'incidente diplomatico: la Nuova Dc di Totò Cuffaro non è invitata. Il diretto interessato la prende con perfida filosofia: «Il nostro è un partito umile ed educato, non va dove non è invitato. Amiamo la riflessione, ma non abbiamo la vocazione alla clausura. Troveremo altra compagnia con cui incontrarci». Ma il vero pasticcio è fra i padroni di casa. «Siamo stupiti dalle parole di quanti, prima ancora di dire cosa vogliono fare per Palermo e la Sicilia, cominciano a mettere paletti». Così nella Lega escono allo scoperto, in difesa di Cuffaro, i deputati regionali Marianna Caronia, Carmelo Pullara, Luca Sammartino e Giovanni Cafeo, l'eurodeputata Annalisa Tardino e il capogruppo di Palermo Igor Gerarda. Replica Minardo: «Nessuna esclusione o preclusione. Lunedì ci sarà un primo incontro fra i partiti che oggi sostengono il governo Musumeci per cominciare un lavoro su Palermo». Il segretario regionale attesta l'iniziativa di Figuccia, «assolutamente legittima e condivisa in toto dalla Lega». E avverte i ribelli: «Li giustifico perché sono appena arrivati. Hanno preso un abbaglio e, lo dico come ammonizione, li invito a evitare queste uscite che danneggiano il centrodestra e l'immagine della Lega».

L'esclusione della Nuova Dc, secondo alcuni big del centrodestra, sarebbe un segnale che Raffaele Lombardo, federato alla Lega, ha lanciato a Cuffaro. Il quale, in ottimi rapporti con il nuovo corso (la senatrice Valeria Sudano era nella sua Udc, Sammartino è da sempre un pupillo) ha risposto con l'artiglieria pesante.

Ma quello di ieri è soltanto l'ultimo sintomo. Gli altri, già esplosi sottotraccia, sono legati anche alle nomine. Quelle che il governo regionale deve fare, su cui i nuovi acquisti hanno chiesto (proprio nell'ultimo summit con Salvini a Palermo, in cui spiccava l'assenza di Minardo) «un elenco completo» per poterne usufruire. Ma anche altre, molto delicate, di competenza della Lega al governo nazionale. Una su tutte: i commissari delle Camere di Commercio siciliane. Dopo un misterioso blitz, sul tavolo di Giancarlo Giorgetti vengono "sbianchettati" i nomi già concordati da Minardo con Stefania Prestigiacomo (i commercialisti Roberto Cunsolo e Massimo Conigliaro) e il ministro dello Sviluppo economico invia a Nello Musumeci un altro tandem. Composto dall'ex prefetto Claudio Sammartino (zio del leghista Luca) e dalla dirigente regionale Alessandra Di Liberto. La legge, però, prevede che ci sia un'«intesa» col governatore. Che scrive al ministro sollevando, fra l'altro, una «questione di opportunità» sul commissario indicato per Catania. E Giorgetti, sollecitato dal segretario regionale (che informa Salvini della vicenda), azzera di nuovo tutto: i due nomi li proponga la Regione. E, per la legge del contrappasso, saranno condivisi da Musumeci e Minardo, ora uniti (da qui l'incontro in programma a Roma fra il Capitano e il ColonNello) contro Sammartino, che reputa la ricandidatura del governatore «incompatibile» con la nuova Lega.

Il livello di scontro s'è alzato. E Minardo, costretto a inghiottire la campagna acquisti estiva, ora non starà a guardare. «Nella Lega c'è spazio per chi crede nella militanza e in un progetto finalmente serio e di riscatto per la Sicilia. Se qualcuno pensa al solito pullman su cui salire per prendere ciò che si può e poi scendere per andare nell'ennesimo partito - è lo sfogo con *La Sicilia* a tarda sera - ha sbagliato indirizzo». Accanto al segretario i «delusi» dalla deriva del partito: oltre a Figuccia, il capogruppo all'Ars Antonio Catalfamo e il deputato Orazio Ragusa, ma anche l'assessore regionale Alberto Samonà e i parlamentari nazionali Francesco Scoma, Nino Germanà e Francesco Mollame. Nello zoccolo duro dei dirigenti minardiani Pippo Fallica, Matteo Francilia, Fabio Cantarella, Enzo Vinciullo, Vincenzo Giambrone, Enzo Fontana, Alessandro Porto, Maricò Hopps. Magari sarà soprattutto fra questi nomi che Minardo pescherà per dare corpo alla prossima mossa: «Nei prossimi giorni nominerò il direttivo regionale della Lega, l'unico organo in cui si assumeranno le decisioni politiche, ci cui il segretario resta sintesi».

Twitter: @MarioBarresi

Fontanarossa vietato Così Sac "toglie le ali" ad Aerolinee Siciliane

Il caso. Spazio operativo in aeroporto, la società di gestione (sollecitata dal Tar) rigetta l'istanza: la compagnia fondata con azionariato popolare è «inattiva» e «senza dipendenti»

MARIO BARRESI

CATANIA. È finito a carte bollate lo scontro - fin qui sottotraccia - fra Aerolinee Siciliane e Sac. Il finale, per il momento, è scritto: la compagnia aerea non avrà lo spazio richiesto all'interno di Fontanarossa.

La storia non finisce qui. Raccontiamola dall'inizio. Lo scorso 14 settembre Aerolinee Sicilia, la nuova Spa ad azionariato diffuso presieduta da Luigi Crispino (già patron di Air Sicilia), presenta alla società che gestisce l'aeroporto di Catania la richiesta per una «base tecnico operativa, in zona airside, di circa 80 metri quadrati». Il 5 ottobre Sac risponde "ni". Precisando che «gli spazi aeroportuali» sono «al momento, limitati» anche perché è «in fase di avvio un progetto di riqualificazione di alcune aree destinate ad uffici operativi e magazzini all'interno del sedime aeroportuale». Per Sac, insomma, la richiesta di Aerolinee è «in fase di valutazione», ma con dubbi legati anche al fatto che vengono sottoposte all'Enac soltanto le istanze in favore di società che abbiano «già le autorizzazioni necessarie ad operare in ambito aeroportuale».

La compagnia di Crispino ricorre al Tar di Catania. Che, in attesa di una decisione collegiale sull'istanza cautelare (prevista il 17 novembre), ordina a Sac di «definire il procedimento» sulla richiesta di Aerolinee Siciliane entro sette giorni dal 28 ottobre, data del decreto firmato dal presidente della terza sezione, Daniele Burzichelli. Fra le ragioni dell'urgenza, oltre alla qualificazione di «giudizio avverso il silenzio amministrativo» (scaduti i 30 giorni dalla richiesta), il Tar indica la circostanza che proprio l'«assegnazione di un area aeroportuale ove operare» sarebbe «propedeutica» per l'autorizzazione dell'Enac alla compagnia aerea. Un punto a favore della compagnia di Crispino, che esulta: «I potenti non vincono sempre, la guerra è appena cominciata».

Così Sac è costretta a dare subito una risposta. Che arriva il 4 novembre. Ed è una sonora bocciatura. Motivata, dopo un accesso agli atti in varie direzioni di Enac, da un lungo elenco di ragioni. La sintesi è che «le informazioni fornite da Aerolinee sono risultate del tutto generiche ed incomplete».

Fra le principali carenze, la società di gestione di Fontanarossa indica l'assenza di informazioni «sulla natura e sull'operatività della società». Secondo una visura camerale estratta da Sac, Aerolinee risulta «ancora inattiva, con un capitale sociale di 173mila euro, e che «non ha dipendenti in organico». Nulla di strano, visto che si tratta di una società per azioni che ambisce a diventare un vettore aereo, eppure «senza volersi sostituire a Enac in valutazioni di sua esclusiva competenza», l'«assenza di dipendenti» e «la stessa entità del capitale sociale» (che, rispetto alla visuta, sale a 293.020 euro nel bilancio abbreviato di esercizio approvato lo scorso 29 giugno) non appaiono «in linea» con i requisiti e le condizioni finanziarie richiesti dal regolamento Ue 1008/2008 per il conseguimento del Coa (Certificato operatore aereo, ndr) e della licenza di esercizio. Comunque - argomenta l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi nella risposta -Aerolinee «non ha fornito alcuna informazione sui propri progetti presso l'aeroporto di Catania»,. Inoltre, «non è consentito l'accesso in zona airside dell'aeroporto a soggetti che non siano operatori aeroportuali pubblici e privati o che non abbiano un motivo legittimo per entrare», anche perché la compagnia «non ha fornito adeguata prova di avere un motivo legittimo ad entrare in zona airside dell'aeroporto di Catania». E in ogni caso gli spazi possono essere assegnati «solo in subconcessione previo confronto concorrenziale e preventiva approvazione da parte di Enac».

Twitter: @MarioBarresi

ITA ADERISCE A "SICILIA VOLA"

L'ex Alitalia dice sì alle tariffe sociali biglietti scontati del 30%: ecco come

ROMA. Ita Airways partecipa al progetto "Sicilia Vola", lanciato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili per facilitare gli spostamenti dei cittadini residenti in Sicilia da e per l'isola.

Il progetto "Sicilia Vola" prevede l'introduzione di uno sconto di carattere sociale sul costo dei biglietti aerei acquistati da alcune categorie di residenti nella Regione Sicilia che effettuano un viaggio da e per gli aeroporti di Catania e/o Palermo (studenti fuori sede, persone con disabilità gravi, lavoratori dipendenti con sede fuori dalla Regione con un reddito lordo non superiore a 25.000 euro, e pazienti che devono sottoporsi a ricoveri, accertamenti o cure sanitarie fuori dalla Sicilia con un reddito lordo non superiore a 25.000 euro).

Ita Airways aderisce al progetto riconoscendo una riduzione del 30% sul prezzo del biglietto aereo su tutte le rotte nazionali ed europee del suo network, da e per gli aeroporti di Catania o Palermo, sui voli diretti verso Roma Fiumicino e Milano Linate e su quelli in connessione con i due hub.

Per accedere alla tariffa agevolata è necessario registrarsi alla piattaforma www.siciliavola.it, con Spid o Cie, e dalla pagina "Gestione" cliccare su "Richiedi buono". Il sistema chiederà di compilare un'autocertificazione che consentirà di generare il buono e presentarlo alla compagnia aerea al momento dell'acquisto del biglietto sul sito Ita-Airways.com. Il buono può essere utilizzato entro tre giorni dalla data di generazione. Le tariffe sono valide fino al 31 dicembre 2022.

Sale l'incidenza, l'Rt è sopra 1 e le intensive sono più piene

Tendenza al peggioramento in tutta Italia e la Sicilia non fa eccezione con 51,7 casi per 100mila abitanti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. C'è anche la Sicilia tra le 13 regioni e Province autonome la cui incidenza del Covid-19 è superiore alla soglia critica fissata dal ministero della Salute a 50 casi per 100mila abitanti. L'Isola, come si evince dal monitoraggio della Cabina di regia nazionale aggiornato a giovedì, ha una incidenza di 51,7 casi per 100mila abitanti. Per fortuna lontano da altre zone come la Provincia autonoma di Bolzano, con 189,1 casi per 100mila abitanti, e il Friuli Venezia Giulia (139,6 casi per 100mila abitanti). Anche in Sicilia risale la curva epidemiologica: sono 466 i positivi registrati ieri (372 giovedì) a fronte di 24.601 tamponi tra molecolari e rapidi. L'incidenza ieri è così salita all'1,9%, l'altro ieri era all'1,4%. L'Isola si colloca al sesto posto per contagi: al primo c'è la Lombardia con 840 casi, al secondo posto il Veneto con 792 casi, al terzo la Campania con 722 casi, al quarto il Lazio con 716 casi, al quinto l'Emilia Romagna con 618 casi. L'epicentro dei contagi resta la provincia di Catania con 183 nuovi positivi. Seguono Siracusa con 73, Palermo con 64, Trapani con 50, Agrigento con 31, Caltanissetta con 29, Enna con 27, Messina con 5 e Ragusa con 4.

Ieri erano 350 i ricoverati nelle aree mediche (+ 11 rispetto a giovedì) e 39 in terapia intensiva (+2 rispetto a giovedì). Si registrano altri 9 decessi che portano il totale delle vittime dall'inizio della pandemia a quota 7.042, mentre i guariti sono stati 285.

Anche a livello nazionale l'epidemia peggiora, con tutte le regioni classificate questa settimana a rischio moderato e parametri in crescita: dall'incidenza, che ha raggiunto i 53 casi per 100mila abitanti, all'indice di trasmissibilità Rt che si attesta sopra la soglia epidemica dell'1, all'occupazione delle terapie intensive in leggero aumento anche se sempre al di sotto della soglia di allerta del 10%.

«Anche questa settimana - ha spiegato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza - si nota una tendenza al peggioramento: siamo a 53 casi per 100mila abitanti. Anche per l'Rt notiamo una tendenza all'aumento e si fissa a 1,15 e quindi al di sopra dell'unità. Per le terapie intensive siamo al 4% di occupazione e per l'area medica al 5,3%». Da qui la forte raccomandazione alla prudenza. Data la situazione epidemiologica, che «mostra una tendenza al leggero incremento, ma soprattutto una recrudescenza dell'epidemia in diversi Paesi dell'Europa centrale ed orientale - ha avvertito l'esperto - è bene continuare a mantenere comportamenti prudenti e continuare il programma di vaccinazione sia con il ciclo primario che con la terza dose».

Il quadro va monitorato con attenzione anche secondo il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, che ha evidenziato «l'incremento della circolazione del virus nel nostro Paese nell'ultima settimana». Nonostante ciò, ha precisato, «l'Italia si caratterizza ancora per una curva più contenuta grazie alla copertura vaccinale». A preoccupare è, però, anche l'incremento dei casi nella popolazione sotto i 12 anni, in particolare nella fascia di età tra 6 e 11 anni. La situazione va monitorata pure alla luce della circolazione intensa del virus nei Paesi del Centro ed Est Europa e la raccomandazione, avverte Brusaferro, è di aumentare la copertura vaccinale, effettuare le terze dosi, applicare comportamenti di prudenza, individuare i casi positivi e tracciare i contatti.

Ieri sono stati registrati in Italia 6.764 positivi (giovedì 5.905) e 51 vittime (giovedì 59). Il tasso di positività si è attestato all'1,2%, in leggero aumento rispetto all'1,1% di giovedì; 395 i pazienti in terapia intensiva in Italia (+12 rispetto a giovedì) e 3.124 i ricoverati nei reparti ordinari (giovedì 3.045).

Per un Natale sicuro estendere le terze dosi Opzionate scorte per tutti

Presto platee allargate. Il picco delle dosi tra dicembre e febbraio il green pass rimarrà, allarme di Zaia in Veneto, oggi No pass in piazza

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Estensione della terza dose del vaccino per combattere la quarta ondata del Covid, in arrivo anche in Italia: il governo lavora per fronteggiare una nuova fase dell'emergenza in vista del Natale e per il 2022 ha già opzionato dosi tali per effettuarle potenzialmente «a tutti quelli che hanno completato qualsiasi tipo di ciclo vaccinale, quindi anche ad alte cifre», spiega il commissario Francesco Figliuolo. Un nuovo impulso alla campagna, dunque, che porterà presto ad un rialzo delle somministrazioni: «Il picco di inoculazioni lo avremo tra dicembre e febbraio», quando - pur non raggiungendo il mezzo milione di iniezioni al giorno - si arriverà la cifra quotidiana di 350mila.

Nella conferenza stampa voluta da Palazzo Chigi, a cui ha partecipato anche Roberto Speranza, è proprio il ministro a chiarire che «dalla prossima settimana si lavorerà per allargare il "booster" anche a ulteriori fasce generazionali» (finora è per fragili, sanitari e over 60) mentre il coordinatore dl Cts, Franco Locatelli, lancia un avvertimento per scongiurare anche in Italia, parafrasando il ministro tedesco, una «pandemia dei non vaccinati». E nuove "armi" contro il virus sono pronte a esser spianate anche nel nostro Paese. L'Aifa si è già attivata per acquisire una quantità adeguata dell'antivirale orale (il Molnupiravir, già autorizzato in Gran Bretagna).

Con l'Rt in salita (giunto a 1,15) uno dei territori che preoccupano di più è il Veneto, dove è aumentata del 50% in una settimana (da 30 a 46 pazienti) l'occupazione delle terapie intensive da malati di Covid. «Se è un trend comincio a preoccuparmi», spiega il governatore Luca Zaia: «Se continuiamo così - dice - in poche settimane qualche viraggio di colore potrebbe accadere. E allora perché buttare il lavoro di mesi per mangiare le castagne in piazza?». Che il livello di attenzione sia salito nuovamente lo confermano i numerosi appelli, tornati a moltiplicarsi come mesi fa. «Vanno evitati assembramenti e partecipazione a feste, se non ci sono mascherine», avverte Locatelli, mentre Speranza aggiunge che queste ultime restano obbligatorie al chiuso e vanno usate in tutti i casi in cui c'è un rischio di affollamenti.

Nessuna certezza sulla proroga dello stato di emergenza dopo dicembre, sul quale «il governo deciderà nelle giornate immediatamente precedenti alla scadenza», ribadisce il ministro, che però sottolinea: «Ciò che è sotto gli occhi di tutti è che i dati ci indicano una crescita della curva». Né sono all'ordine del giorno eventuali modifiche sui tempi di validità del green pass, la cui durata resta fissata a 12 mesi per chi ha completato le due dosi: «L'intenzione è quella di continuare ad utilizzare questo strumento decisivo per il controllo epidemico, perché rende più sicuri i luoghi in cui è utilizzato e ha avuto un effetto incentivante per la campagna di vaccinazione». In attesa di estendere probabilmente le inoculazioni anche alla fascia di età tra i 5 e gli 11 anni, il trend di somministrazioni ha raggiunto quasi la meta del 90% di popolazione over 12 immunizzata. Coloro che hanno fatto almeno una dose sono oltre 46 milioni pari all'86% a cui sommare i 600mila guariti: ciò porta all'87,7% di persone che hanno una qualche copertura mentre l'83,3% è vaccinato con ciclo completo. E nella settimana del ponte di Ognissanti la campagna non si è fermata con oltre 100mila nuove prime dosi fatte, oltre la metà tra i più giovani.

Sul lato opposto, resta aperto il fronte delle proteste dei No green pass. A Milano, dopo un incontro in questura con gli organizzatori, non si è arrivati a un accordo sul percorso del corteo in programma a Milano oggi. Secondo le ultime decisioni dell'ordine pubblico, sarà previsto un percorso che, pur toccando pazza Duomo e corso Buenos Aires, eviti però luoghi sensibili come la sede della Camera del lavoro. In quelle stesse ore scenderanno in piazza anche i No pass di Trieste, con una partecipazione prevista di circa 8mila persone. Qui, anche a fronte di un aumento dei contagi, un'ordinanza del sindaco impone l'uso delle mascherine durante le manifestazioni e controlli ad hoc da parte di «steward».

Pure Fi e FdI attendono le mosse del leader in vista dell'assemblea di dicembre

Duello Salvini-Giorgetti, Lega con il fiato sospeso

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Dopo le tensioni e la tregua fra Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti, è il momento della grande attesa. Dai parlamentari ai sindaci, passando per i governatori della Lega, è forte la curiosità di sapere che piega prenderà l'assemblea programmatica convocata dal leader l'11 e 12 dicembre a Roma. Un appuntamento inedito per il partito di via Bellerio, nel nome ma anche nella portata dell'evento, che dovrebbe definire la linea, a cominciare dai temi più dirimenti: dalla corsa al Quirinale alla strategia verso le prossime Politiche. E poco prima, fra fine novembre e inizio dicembre, partirà la fase congressuale, ultimo atto della messa a terra della nuova Lega per Salvini premier.

L'altro interrogativo che ricorre fra i leghisti, sia quelli di lotta sia quelli di governo, riguarda la tenuta dell'armistizio fra Salvini e Giorgetti. Una tensione simile non si viveva da quando, quasi quattro anni fa, Gianni Fava salì sulle barricate della minoranza interna. Ma, fanno notare in molti, questa volta sono di ben altro calibro i protagonisti della polemica, nata dalle varie considerazioni "controcorrente" del ministro per lo Sviluppo economico. Da ultime, quelle in cui ha definito «incompiuta» la svolta europeista del leader e ha prospettato la possibilità che Mario Draghi continui a «guidare il convoglio» dal Colle: un deciso e ricorrente invito a "istituzionalizzare" il partito smarcandolo dal sovranismo e dalla competizione con Fratelli d'Italia, nonché a fidarsi del premier.

Nelle oltre quattro ore di confronto al Consiglio federale non sono mancati toni accesi e sono emerse anche visioni diverse sulle prese di posizione sul green pass. Alla fine, però, le tensioni sono state smorzate, con la fiducia ribadita al leader da parte di tutti, incluso Giorgetti che avrebbe anche fatto un mea culpa. Le prossime settimane diranno se, e come, i due saranno capaci di trovare una mediazione compiuta. È un bivio con una direzione, però, già indicata: il segretario punta ad arginare qualsiasi embrione di corrente e su un governo liberale di centrodestra fondato su difesa della famiglia, delle libertà e taglio delle tasse. Inoltre, non collocherà mai la Lega nel Ppe. Alle prossime mosse guardano con interesse Fi e FdI, fra timori e speranze che il "capitano" possa accelerare il ritorno alle urne.

Intanto, l'assemblea definirà la linea, mentre in parallelo i congressi decideranno le nomine delle figure apicali dai territori in su, un iter che si dovrebbe concludere a inizio 2022. «C'è molto in gioco», osserva un parlamentare.